



Home > Cultura e Società > notizia del 26/11/2011 8.16.37



Aperta a Parigi l'86ª edizione della Settimana Sociale di Francia



Si è aperta ieri a Parigi nel ricordo di piazza Tahrir, al Cairo, l'86ª edizione della Settimana Sociale di Francia. Fino a domani – riferisce l'Agenzia Sir - oltre 3500 partecipanti, riuniti al Parc Floral di Parigi, si confronteranno sul tema "La democrazia, un'idea nuova". Jérôme Vignon, presidente delle Settimane sociali di Francia (Ssf), organismo promotore dell'incontro, aprendo i lavori, ha sottolineato come l'entusiasmo dei giovani egiziani - che chiedono libertà, giustizia e una democrazia realmente rappresentativa, fondamento delle istituzioni occidentali - "non ci chiede solo solidarietà ma ci interpella sul modo in cui abbiamo saputo far vivere o meno una simile eredità in questi ultimi decenni segnati da pace e prosperità". Una riflessione che coinvolge a pieno la vita politica francese, attesa nei primi mesi del 2012, dalle elezioni presidenziali. "Il prossimo ciclo della vita politica francese – ha affermato Vignon – dovrà innovare e fornire indicazioni sul modo in cui le persone possono partecipare, oltre gli obblighi cui sono tenuti per legge, alla progettazione e all'attuazione

delle riforme". Per questo motivo è in programma anche una sessione sul tema del contratto democratico cui parteciperanno i candidati alle presidenziali 2012. Secondo il filosofo Paul Thibaud, "la democrazia ha come fondamento l'uomo e le sue relazioni con gli altri uomini, anche se di diverse culture e religioni. Dobbiamo avere un'apertura fiduciosa all'umanità – ha detto - per rispondere positivamente alla chiusura dettata dall'individualismo": è questo "il terreno sul quale lavorare insieme per risanare la democrazia e restituire dignità attraverso un nuovo pensare e agire politico". Tre giovani, in rappresentanza dei loro coetanei, hanno posto delle domande al filosofo a partire da quella sulla solidarietà "come strada maestra verso una democrazia partecipativa". "Dobbiamo credere in un impegno comune pur nella diversità – ha detto il filosofo – e a considerare il perdono e la riconciliazione come scelte che sono dimensioni spirituali ma anche politiche. Solo con questa convinzione possiamo rompere il cerchio dell'individualismo e inaugurare una stagione di fraternità che non subisce con rassegnazione o paura una società complessa ma la apre alla speranza che è un valore cristiano ma è anche un dono da offrire alla società e alla politica in momenti di crisi come sono gli attuali". In questa prospettiva, ha aggiunto Thibaud, "i giovani hanno molto da esprimere nella loro responsabilità e con la loro creatività". L'ex governatore della Banca di Francia ed ex direttore generale del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus ha detto che "i cambi al governo in Grecia e in Italia rappresentano motivi di speranza per uscire fuori dalla crisi attuale ma soprattutto la ricomposizione del gruppo dei tre, Germania-Francia-Italia che auspicano una riforma costituzionale da fare insieme e che permetterebbe di rafforzare la credibilità europea". I motivi per sperare in una soluzione positiva della crisi economico-finanziaria che attanaglia l'Europa, secondo Camdessus, ce ne sarebbero diversi ma c'è un'urgenza indifferibile, improcrastinabile, che risponde al nome di fiducia. Inoltre, "non potranno esserci sacrifici o misure strutturali efficaci – dice - se questi non saranno equi e se non terranno conto delle diverse condizioni sociali". "Giustizia, sostenibilità e solidarietà", pertanto, sono ingredienti fondamentali per ricostruire quella "fiducia necessaria ad uscire dalla crisi". "Siamo davanti alla crisi più grave che l'Europa abbia mai vissuto dalla Seconda guerra mondiale – afferma senza mezzi termini l'economista – avvolta com'è da una spirale di disperazione che la rende incapace di uscirne. Si tratta di una crisi congiunturale, che nasce dal passato e che poggia sul ritardo con cui abbiamo messo in atto delle misure di riallineamento e che ora sono più pesanti da prendere in un contesto mondiale attuale in cui sono molti i paesi chiamati ad applicare misure di aggiustamento per riparare al debito". Alla crisi congiunturale si sovrappone quella dei valori che deriva dall'indebolimento di due pilastri europei, ovvero "la democrazia sociale del mercato e la democrazia partecipativa". "La democrazia sociale del mercato è il luogo dove applicare una democrazia fondata su valori come la solidarietà, il sostegno, la giustizia e l'efficacia economica a favore dei più deboli. L'altro pilastro è la democrazia partecipativa: l'Europa è stata fondata sulla base di un modello di partecipazione del cittadino. Ora venuto meno questo elemento ci accorgiamo che le Istituzioni europee non hanno la forza per prendere misure dure e fare le riforme necessarie". "Non è un lavoro di pochi mesi ma di anni" avverte l'economista che ripete: "questa crisi non è solamente frutto del debito o della valutazione dell'euro sul mercato dei cambi; essa è legata anche al problema del ruolo del cittadino nell'Ue. Una pista per uscire dalla crisi è, dunque, quella di ritrovare i fondamenti democratici di un'Europa chiamata a riprendere il suo ruolo nel mondo. Ruolo che non potrà mai ricoprire senza la partecipazione attiva dei suoi cittadini".

Cultura e Società

26/11/2011 14.32.31
Concerto in Vaticano offerto al Papa dal Principato delle Asturie

26/11/2011 10.10.39
La speculazione finanziaria si abbatte sull'Africa

26/11/2011 8.09.40
Università Lateranense: nasce l'Area di ricerca e studi interdisciplinari per lo sviluppo della cultura africana

25/11/2011 15.56.17
Deforestazione: Indonesia, Corea del Nord e Nigeria ai primi posti nel mondo

25/11/2011 15.52.35
Filippine. Indagini lente sull'assassinio di padre Tentorio. Appello al presidente: stop all'impunità